

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

GIOVAN BATTISTA FERRARI, *Flora ovvero cultura di fiori*, riproduzione in facsimile a cura e con introduzione di Lucia Tongiorgi Tomasi, testi di Alberta Campitelli e Margherita Zalium, Firenze, Olschki (Giardini e Paesaggio, 2), 2001, LVI-566 pp., 46 figure nel testo.

Con questo nuovo volume la collana «Giardini e Paesaggio» si arricchisce di una importante riedizione del volume di Giovan Battista Ferrari, gesuita senese, apparso nel 1638 dopo la precedente edizione latina (1633). Si tratta di un testo di floricoltura, orticoltura e di storia naturale, che riflette l'ambiente delle ricerche naturalistiche dell'Accademia dei Lincei negli anni del papato di Urbano VIII Barberini. Il volume è diviso in quattro libri concernenti l'*Aparecchio de' Giardini*, i *Segnali e le Differenze de' Fiori*, il *Modo del Piantare e del Nudrire i Fiori* e infine l'*Uso e la Maraviglie de' Fiori*.

L'interesse storico, scientifico e naturalistico del volume del Ferrari è illustrato da tre saggi introduttivi: «*L'arte ingenua e ingegnosa di coltivare i fiori*». Note su *Flora ovvero cultura di fiori di Giovan Battista Ferrari* (Lucia Tongiorgi Tomasi); *Gli «Horti di Flora»*. I giardini di Roma ai tempi di Giovan Battista Ferrari (Alberta Campitelli); «*Giocondi spettacoli vagamente dipinti*»: le tavole mitologiche di *Flora di Giovan Battista Ferrari* (Margherita Zalium Cardon).

L'opera del Ferrari risulta così restituita al suo tempo, prezioso documento per l'ampio repertorio floreale che offre, per le tecniche colturali illustrate e anche fonte storica di rilievo per la storia dei giardini romani del XVII secolo. Ma al tempo stesso il volume costituisce un importante tassello nell'evoluzione storica dei giardini, in relazione alla loro tipologia, alla loro stessa immagine e alle specifiche idealità che essi esprimevano. Proprio questa intersezione tra elementi naturali, scientifici e culturali costituisce il principale interesse di questa riedizione anastatica arricchita dalle numerose illustrazioni originali.

Bibliografia delle edizioni di Statuti toscani. Secoli XII – metà XVI, a cura di Leonardo Ravaggi e Lorenzo Tanzini, con una presentazione di Andrea Zorzi, Firenze, Olschki, 2001, xvii-141 pp.

La Deputazione di Storia Patria per la Toscana ospita nella propria collana questa importante rassegna bibliografica, utilissimo strumento di ricerca. La storia del territorio, della società, dell'economia, della politica, della religione, dell'agricoltura trovano infatti negli statuti delle città e comuni una fonte insostituibile. Tuttavia questo volume costituisce anche una documentazione di una tradizione storiografica più che secolare relativa al Medioevo

in Toscana fino al Granducato. E al tempo stesso significativa testimonianza di quella che Imberciadori, con un'immagine altamente evocativa, aveva definito un'«anima statutaria» caratteristica della storia cittadina e delle comunità rurali.

La *Bibliografia delle edizioni di Statuti toscani* è presentata da Andrea Zorzi che inserisce tale ricerca nel più vasto contesto storiografico, toscano e nazionale, e della tradizione nel campo degli studi statutari che vede ancora oggi importanti realizzazioni. Segue poi un saggio introduttivo degli Autori, Leonardo Raveggi e Lorenzo Tanzini, che presenta le linee metodologiche seguite e i criteri adottati per la selezione del materiale dal punto di vista delle coordinate geografiche, cronologiche e tipologiche relative ai singoli documenti ed edizioni. Sono quindi evidenziate la varietà delle situazioni locali e l'articolazione formale della Bibliografia. Le voci sono riportate sotto l'indicazione della singola località, mentre nel caso delle città il materiale è suddiviso in istituzioni e uffici cittadini; arti e corporazioni; confraternite ed enti ecclesiastici, altri enti; cittadini all'estero; contado; paci, trattati, patti di sottomissione. Seguono Appendici relative alla Romagna fiorentina, Lunigiana ligure, Domini pisani in Sardegna, Edizioni antiche. Il volume si chiude infine con un indice degli autori e dei curatori.

LUISA CODA, *Ceti intellettuali e problemi economici nell'Italia risorgimentale*, Cagliari, AM&CD, 2001, 492 pp.

Attraverso lo studio dei Congressi degli scienziati ottocenteschi e l'attività delle Accademie e Società economiche il volume di Luisa Coda affronta alcuni temi importanti dell'Italia risorgimentale e della storia dell'economia italiana. Innanzitutto il contributo portato dai ceti intellettuali (intesi in una accezione ampia) nel campo dell'istruzione, mediante iniziative specifiche nei singoli Stati preunitari nell'alveo delle principali teorie e metodi dell'insegnamento dell'epoca. La parte centrale del volume è quindi dedicata all'influsso di questa articolata attività destinata al progresso delle conoscenze e alla loro diffusione per lo sviluppo dell'agricoltura. In particolare vengono trattati gli aspetti giuridici, le tecniche, le colture, le forme di credito, la conduzione dei terreni. Tali studi esaminati dall'Autrice costituiscono anche una importante fonte storica per il progresso delle scienze e per la documentazione della diffusione di specie vegetali nella nostra Penisola. Per quanto riguarda il settore industriale e manifatturiero il volume offre alcune ipotesi interpretative sullo sviluppo dell'industria italiana. Una particolare attenzione è dedicata all'industria serica e al settore enologico.

Il volume si chiude con una preziosissima appendice con notizie biografiche sugli «intellettuali» che parteciparono a questa intensa attività che costituisce un aspetto certamente significativo del Risorgimento italiano.

CLAUDIO BENPORAT, *Feste e Banchetti. Convivialità italiana fra Tre e Quattrocento*, Firenze, Olschki, 2001, 289 pp., 12 illustrazioni.

La storia dell'alimentazione ha evidenti connessioni con le forme stesse della convivialità. Il volume di Benporat *Feste e banchetti* ne tratta le trasformazioni tra Tre e Quattrocento, nel più vasto contesto dei cambiamenti culturali avvenuti tra Medioevo ed Età moderna. Prendendo le mosse dal convito trecentesco sono ripercorsi i luoghi, la coreografia, gli arredi, l'apparecchiatura, le vivande e i vini che costituivano gli elementi fondamentali di questa particolare espressione dei privilegi aristocratici e borghesi. In questo quadro l'Autore evidenzia anche alcuni aspetti di «osmosi culturale» delle cucine europee, oltre a mettere in rilievo le principali credenze in campo medico, igienico e nutrizionale dell'epoca.

Nel corso del Quattrocento, assieme anche a una più diffusa letteratura gastronomica si assiste a una maggior diffusione e specializzazione delle forme conviviali nelle corti italiane. Intorno alle nuove idealità umanistiche e al recupero di certi aspetti della classicità, l'Autore giunge alla descrizione delle nuove forme conviviali. Da un lato la «collatione» (genere di intrattenimento meno formale del convito) che rappresenta «il fatto nuovo destinato a rivoluzionare gli schemi della convivialità italiana». Al tempo stesso sono illustrati i conviti e banchetti quattrocenteschi i quali, per la stessa apparecchiatura e l'alternanza di portate di alimenti e azioni sceniche, assumono le caratteristiche di veri e propri spettacoli. Essi costituiscono un vero e proprio genere di intrattenimento e manifestazione delle prerogative nobiliari, in cui il momento conviviale viene così iscritto in una più vasta e complessa cornice.

Il volume presenta infine una rassegna di documenti del XIV-XV secolo (descrizioni di feste, conviti e banchetti) provenienti da più parti d'Italia.

Medievistica italiana e storia agraria. Risultati e prospettive di una stagione storiografica, a cura di Alfio Cortonesi e Massimo Montanari, Atti del convegno di Montalcino (12-14 dicembre 1997), Bologna, Clueb, 2001, 229 pp.

Con questo volume vedono la luce gli Atti del primo convegno del Centro di studi per la storia delle campagne e del lavoro contadino di Montalcino. Con questo primo incontro di riflessione storiografica, metodologica e bibliografica, illustrato da Massimo Montanari nell'introduzione, il Centro ha inteso affrontare alcuni nodi problematici legati alla storia agraria, alla sua collocazione tra le altre discipline storiche e alle specificità regionali.

Attraverso il contributo di singoli Autori il volume offre così un'ampia panoramica storiografica (*itinerari regionali*) dedicata alle seguenti aree territoriali: Toscana (G. Pinto), Umbria e Lazio (A. Lanconelli), Mezzogiorno tirrenico (G. Vitolo, M. Pucci), Mezzogiorno adriatico (R. Licinio, S. Russo), Sicilia (R.M. Dentici Buccellato), Sardegna (B. Fois), Italia nord-occidentale (R. Comba, A.M. Rapetti), Area veneta e friulana (M. Zacchigna), Emilia,

Romagna, Marche (G. Pasquali). Segue poi una seconda parte del volume dedicata alle *intersezioni* della storia agraria con altre discipline quali la storia economica (A. Grohmann), la storia delle istituzioni (G. Sergi), la storia delle città (A.I. Pini), la selvicoltura (P. Piussi, O. Redon), la gestione del territorio (G.F. Di Pietro).

Il Centro montalcinese costituisce così un importante punto di riferimento per la storia agraria nel settore della medievistica, e intende dedicare la propria attività a una tematica specifica «riconducibile all'idea del lavoro contadino», inteso in senso ampio: processi di produzione, tecniche, sapere e cultura tecnologica, impatto sull'ambiente e sul paesaggio, rapporti di produzione nel più ampio contesto della storia sociale.

a cura della
Redazione